



Giù, al Messico

di Juan Dalto

Ecco com'è andata, adesso è chiaro. Rivedo tutto dal principio. Eravamo io, Mickey Piscopo, i fratelli Scalise, Johnny Romano e Sal Cardone: i ragazzi al completo meno Antony Cuomo. Quel fesso è andato a beccarsi una coltellata durante una rissa in un buco della Warren, e lui nemmeno c'entrava. Eravamo lì e si aspettava, come sempre. Ma quelli erano nervosi più del solito. Certe cose si sentono nell'aria; chissà come, però, non ci fai caso. Butti giù un whisky, ti fai un paio di mani a Texas hold, ti bruci il tuo pacchetto di Lucky e il tempo passa senza che quasi te ne accorgi. A un certo punto qualcuno al tavolo ha alzato i toni. Non ricordo esattamente. Forse Don Scalise, o Mickey. So solo che cominciava a volare qualche parola di troppo. Ero già convinto che mi toccasse intervenire. Queste cose alla fine tocca farle sempre a me...

Non è affatto male qui. C'è una gran pace. E pensare che ci sono passato migliaia di volte da queste parti e non mi sono mai accorto che c'era uno stagno. Sarà perché il parco è grande e tutt'intorno ci sono questi alberi con le foglie anche d'inverno - come si chiamano - sì, salici. O semplicemente perché nei parchi io non ci metto piede. Mi danno sui nervi tutti quei ragazzini che saltano, corrono, urlano, ma soprattutto le madri che li richiamano e minacciano ogni due minuti... 'Fanculo, la macchia si sta allargando. Ora mi strappo una manica della camicia e faccio un tampone. Appena ci riesco dovrò muovermi. Può darsi che li abbia seminati, ma sto perdendo troppo sangue e se non mi sistemano prima loro da qui a un paio d'ore sarò troppo debole per alzarmi. Per fortuna non c'è nessuno in giro. Me ne starò ancora un poco su questa panchina. Ho bisogno di riposare e di pensare. Devo trovare una soluzione. Ho sempre lasciato che gli altri decidessero per me; era comodo, era semplice. Tu fai il tuo lavoro come si deve, il Capo ordina, tu esegui, e non ci sono problemi. Lascio come l'olio. Ma questa volta devo cavarmela da solo. In fondo l'ho sempre saputo che nel momento del bisogno il mondo sarebbe diventato così piccolo che ci sarebbe stata una sola persona su cui contare, io e nessun altro.

Proprio così, spetta sempre a me buttare acqua sul fuoco. Perché sono il più anziano e forse il più calmo. I ragazzi dicono pure che sono il più lento. Scherzando sull'età, qualcuno mi chiama perfino "Old" Freddy. Io li lascio fare, finché si scherza non c'è problema. E poi un po' hanno ragione, sono in attività da quasi trent'anni: si vede che c'è un'epoca di mezzo. Uno come Sal Cardone, per esempio, potrebbe essere mio figlio, anche se un figlio così non credo che mi piacerebbe. Sveglia è sveglia, il talento per il mestiere c'è, niente da dire. Ma ha

qualcosa di perverso dentro che mi mette tristezza. Fra i ragazzi è un mito per la quantità di pollastre che rimorchia. Mica sbandate, tipe regolari, anche carine e di buona famiglia. Certo la natura l'aiuta, con quella faccia da angelo caduto, il sorriso beffardo e i modi da gentleman sembra un divo di Hollywood. Un angelo del male, con una fantasia incredibile per escogitare giochetti che poi va a raccontare agli amici per farli rodere come moffette in calore. Dicono che le spara grosse e gli piace inventare. Può darsi; per quanto mi riguarda mi basta ripensare alla notte d'inferno passata l'altra estate in un fottuto motel vicino a Reno, quando quel figlio di buona donna si è portato due gemelle più il loro dobermann nella stanza accanto alla mia. Inutile dire che non ho chiuso occhio, e sa Dio quanto ho dovuto sudare per convincere i clienti e il portiere a non chiamare lo sceriffo. In più il giorno dopo dovevamo sistemare due tizi di quelli rognosi, gente che non scherza collegata al giro di Miami. Lui si è presentato alle undici del mattino fresco come una rosa, e mi ha offerto pure un gin & tonic. Volevo spaccargli quel ghigno da ruffiano, però mi serviva intero e in piena forma. Mi sono sfogato più tardi sul tipo che mi toccava, cosa che non è da me, e ancora, a distanza di tempo, mi fa un po' male. Ma vediamo. Sì, in quella hanno suonato quattro volte, due trilli lunghi e due corti, alternati.

Il Capo è entrato e Johnny è scattato in piedi, come fa sempre, per un riflesso che gli è rimasto da quando era nei marines. "Ragazzi" ci fa "è arrivata l'occasione che aspettavamo da una vita. Ho avuto una soffiata, dopodomani alle cinque quel bastardo di Roy Martinez riunisce la sua banda di stronzi portoricani in un locale della Woodbridge. Il locale sarà chiuso al pubblico. E' una bella festa privata, e a presentargli il conto saremo noi."

Il Capo era più eccitato del solito: in genere si siede e pretende che tutti smettiamo di bere e di fumare quando parla. Questa volta è rimasto in piedi, senza preoccuparsi di sigarette e bicchieri. "Il retro del locale dà su un cortile dove c'è un vecchio magazzino abbandonato. Il cortile ha un cancelletto che si affaccia su un vicolo. Ho qui la chiave, e ho anche quella della porta sul retro, nel caso fosse chiusa." Ha aperto il pugno che teneva serrato, con un gesto da teatro, mostrando le due chiavi. "Voglio un lavoro pulito; niente artiglieria, solo silenziatore e rapidità d'azione. Nessuno deve accorgersi della sorpresa che faremo a quei figli di puttana. Saremo come il serpente che azzanna nella notte." Bisogna riconoscere che il Capo sa essere poetico quando vuole. "Bene. Qui c'è l'indirizzo. Voglio che Sal e Mickey questa sera vadano in perlustrazione. Io sono stato convocato a Cincinnati per una riunione con il Consiglio. Il mio treno parte fra mezz'ora. Sarò di ritorno fra tre giorni per brindare con voi sulle carcasse di Martinez e dei suoi fottuti portoricani." Ho visto che Don Scalise stava per domandare qualcosa, ma il Capo ha girato i tacchi veloce e se ne è andato.

Adesso comincia a bruciarmi. E' un fuoco che sale ogni volta che aspiro. Fra non molto sarà buio, mi conviene aspettare. Forse hanno trovato la Buick e ora girano per fottermi appena mi porto su una strada. Con la notte sarà più facile muovermi. Non ho freddo, è incredibile come la primavera alla fine riesca ad arrivare anche in questo schifo di città. Dev'esserci qualche pianta fiorita qui intorno. Sento un profumo come di miele che ho già sentito da qualche altra parte... Allora, il piano è questo: riprendo forze, mi porto fuori dal parco e cerco di

raggiungere un dottore. Già, ma come ci vado? Un taxi col cazzo che si ferma. O lo trovo in un parcheggio, ammesso che ce ne siano, o sono spacciato. Non potrò camminare più di tanto. E poi cento a uno che il taxista appena mi scarica corre a raccontarlo alla polizia. Questi fetenti vedono tutto, mica ce la faccio a nascondere il buco. Hai bisogno di aiuto Freddy, rassegnati. Sulla Famiglia non posso fare conto; questo ormai è chiaro. E poi, la Famiglia, bella cosa. Mi hanno dato un tetto, insegnato il mestiere, passato qualche briciola della torta, O.K.. Mi dicevano, sei orfano Fred, vieni con noi, ci sono un mucchio di ragazzi in gamba che sanno farsi rispettare, o vuoi finire alla catena di montaggio come tutti quei disgraziati in Ford? Qui gira un sacco di grana, Detroit è come un'arancia da spremere: una lercia succosa arancia inzuppata di dollari che aspettano solo di essere raccolti. Bene, sapete che vi dico? Adesso pagherei una cifra per essere un misero operaio metalmeccanico, con le pezze al culo, certo, ma la pelle tutta intera e nessuno che mi cerca per spedirmi al creatore. O forse no, forse questa è la mia natura e in quell'inferno di rotelle e lamiere non avrei resistito neanche un minuto... Ho deciso, raggiungo la prima cabina e la chiamo. Vorrei evitare di coinvolgerla, tengo troppo a quella ragazza, eppure lei è l'unica che può tirarmi fuori da questo casino. Sheyla; ancora non riesco a crederci di averla trovata, una pupa da schianto, e con un gran cervello. Quando guardo quegli occhi di pece prima di fare l'amore già i brividi mi salgono per la schiena. Sarà il sangue mezzo irochese o sa il diavolo cosa, a letto con quella ti senti come il primo uomo che ha cercato di domare un appaloosa. Capisco tutti quei gonzi che vengono dall'intero Michigan e anche da oltre confine a duecento e passa verdoni per un'ora con lei. Da me non vuole niente. "Sei speciale, Freddy. Conosco un sacco di gentaglia e una quantità di omuncoli. Tu sei un duro ma hai un cuore. Per questo ti voglio bene." Io le dico piccola, esageri, non ho mai combinato niente di buono nella vita...Inutile, è rimasta impressionata da quando mi ha visto stendere uno stronzo che stava palpeggiando una bambina in un vicolo di Crane Street. Certe cose non si fanno, e basta.

Abbiamo parcheggiato le auto a una ventina di metri dal cancelletto. Quel cesso di vicolo era deserto, ma per sicurezza abbiamo deciso di avvicinarci ed entrare in due gruppi. Davanti c'erano Sal, Johnny e Carmine Scalise; a seguire Mickey, Don Scalise e il sottoscritto, lasciato in retroguardia perché i ragazzi scalpitano per fare a gara a chi ne stira di più e con meno piombo. A me non interessa; sono troppo vecchio per le gare. Il cancelletto portava in un corto corridoio, mi ricordo perfettamente, e poi nel cortile, ingombro di casse e rifiuti. Vecchie serrande mezzo arrugginite sulle pareti ai lati del cortile coprivano quelli che un tempo dovevano essere stati gli ingressi dei magazzini. Altre serrande stavano al piano superiore, circondato da una balconata in ferro e legno dove si saliva con una scala sistemata in un angolo del cortile. Una musica ritmata filtrava dal retro del locale, sentivo il rimbombo delle congas e le vibrazioni dei bassi. I ragazzi sono avanzati con i ferri pronti in mano e Sal, spaccone come al solito, ha tirato fuori la chiave della porta del retro facendola oscillare fra indice e pollice prima di infilarla nella toppa. Io stavo appoggiato al muro, appena oltre l'angolo del corridoio d'ingresso. Sal ha aperto, ha fatto due passi e poi si è girato. Stava per dire qualcosa, e lo avrebbe anche fatto se in una frazione di secondo la sua bella faccia non si fosse frantumata come una palla di neve contro un parabrezza.

Dopo è cominciata la danza. Le serrande al piano superiore si sono alzate di colpo e una decina di mitra sono spuntati incrociando il tiro su di noi; una valanga di fuoco è scesa dal cielo... Esperienza e fortuna. Esperienza. Mi butto verso il cancelletto, e un attimo prima di affacciarmi gli spedisco contro tre colpi ad altezza d'uomo. Infatti lo becco il bastardo che aspettava all'uscita nel vicolo con un cannone a pompa. Fortuna. Mentre mi precipito nel corridoio, qualcuno come una furia mi sorpassa. E' Don Scalise, perde sangue da un braccio e da una coscia, non capisco come faccia a correre in quel modo. Esce per primo, io gli sfilo di fianco, e così mi fa scudo quando il secondo figlio di puttana da dietro un furgone ci sputa una scarica di piombo. Faccio in tempo a ripararmi e a seccarlo, poi comincio a correre come un pazzo e raggiungo la Buick. Quando ho sentito la fitta al fianco non ho avuto il tempo di pensarci. Sono partito come una molla immettendomi nel traffico senza neanche guardare. E' spuntata un'auto della polizia, e poi un'altra più dietro. Dallo specchietto le ho viste avvicinarsi. Mi ha salvato quel camion della spazzatura. L'autista doveva essere già sbronzo a metà pomeriggio e invece di accostare sentendo le sirene, ha sterzato in mezzo alla strada per poi riportarsi a lato. Lì ho fatto il capolavoro. Mi sono infilato e ho svoltato a tutta velocità, mentre le due auto, senza potermi vedere, hanno proseguito dritto.

Il Capo ci ha venduto, non ci sono santi. Già da un po' tirava una brutta aria. Da quando quel Hoffa ha alzato la cresta c'era da aspettarsi che gli facessero terra bruciata intorno. Se arriva l'ora dei pesci grossi non è con i soliti unguenti che sistemi le cose. Sindaco e capo della polizia devono fare la loro comparsata e strombazzare alla stampa i risultati della lotta alla criminalità organizzata, una bella sfilata di cadaveri, foto, interviste, eccetera, eccetera... Gliel'ho detto al Capo: ma dobbiamo proprio mescolarci a politica e sindacato? Lui mi fa "Hey Freddy, in che mondo vivi? Noi stiamo con chi ci conviene e questi sono i Sessanta: il sindacato? Dipende. Nella politica, beh, lì ci siamo da sempre e ci saremo ancora di più, vedrai." Sì, cazzo, intanto a quest'ora lui magari se ne starà in Costa Azzurra ad ingozzarsi di ostriche e Chablis, in mezzo alle star e circondato da squinzie vogliose come un fottuto sultano. Io invece sono ancora intero per miracolo, bloccato su una panchina, con mezza città alle calcagna che vuole farmi la festa. O.K., devo ammettere che la commedia l'hanno organizzata come si deve. Sapevano pure che avremmo controllato l'ingresso principale del locale per veder entrare Martinez. Ho notato qualcosa di strano, ora che ci ripenso, ma non l'ho messo a fuoco in tempo, e gli errori si pagano. Il bastardo è sceso da una Cadillac, al solito agghindato come un damerino e carico d'oro come la Madonna Pellegrina. Per mano si teneva una sventola di creola, tutta sorridente, troppo sorridente, ed era seguito da due negri con tali facce da galera che chiunque li avrebbe fatti arrestare solo vedendoli fermarsi sulle strisce pedonali per far attraversare una vecchietta. Sbirri, ovvio, anche la ragazza. Tante smancerie da fidanzatini non sono il genere di una carogna come Roy Martinez: era ammanettato, ecco cosa... Il bruciore è sempre più forte. Per fortuna il sole è quasi tramontato del tutto. Guarda che scena quella papera con la fila di cuccioli al seguito. Sarà l'ultimo giro prima di portarli a dormire. I piccoli li stanno dietro come soldatini, a ogni curva virano anche loro, senza sgarrare, pieni di fiducia. Così abbiamo sempre fatto io e i ragazzi, seguendo il Capo senza tentennamenti, e questo è il risultato. La tua vita la puoi mettere in mano solo*

a chi lo merita, meglio se a qualcuno che ti vuole bene davvero. Chiamerò Sheyla e ce ne andremo verso sud. Appena fuori città troveremo un dottore. Di sicuro fra i suoi clienti ce n'è più di uno che con la promessa di qualche lavoretto speciale al prossimo appuntamento sarà disposto a sistemarmi senza fare troppe domande. La ragazza se vuole è in grado di convincere anche un monumento ai caduti. Gli sbirri mi cercheranno sul confine, avranno già messo posti di blocco lungo il Detroit e allertato la polizia canadese. Invece noi punteremo dalla parte opposta, dove non se l'aspettano, Indiana, Kentucky, vedremo. Ce la prenderemo comoda. Staremo buoni buoni in qualche motel finché non mi riprenderò del tutto e poi giù, al Messico, come mi dice sempre Sheyla. "Ho messo da parte un bel gruzzolo e sono stanca di questa vita. Oramai ho trentun anni, comincio a perdere smalto e fra poco dovrò abbassare le tariffe. Vieni con me, c'è un posto dopo Puerto Vallarta che ho visto in foto. Spiagge bianche e poche casette circondate dalle palme. Compreremo un villino, magari apriremo un piccolo ristorante. Mi è sempre piaciuto cucinare. Tu potrai pescare oppure solo startene seduto al sole, in pace, davanti all'oceano." Sì, ecco quello che faremo, metteremo una pietra su questa merda, troverò finalmente un po' di calma dopo tutti questi anni. Ah, il profumo dei fiori, adesso me lo ricordo. Lo sentivo da bambino, quando il nonno mi accompagnava lungo il fiume, dopo la messa della domenica. Con la mano nella sua mi sentivo bene, ero al sicuro; si andava verso gli orti che allora costeggiavano la riva. "Sinti, ciuri di prunu." Non sapeva una sola parola di inglese, tranne forse "O.K.", e si rifiutava di impararlo. Faceva il calzolaio in uno sgabuzzino sulla Vermont, ogni tanto mi dava un pezzetto di vecchio cuoio, un po' di colla e dei chiodini perché mi divertissi ad appiccicare e a martellare. Camminavamo sotto il cielo di maggio con le nuvole che correvano veloci e mi cantava una canzone...

Vinni la primavera
li mennuli su n'ciuri
ed iu, capu d'amuri, lu cori m'avvampò.
L'acciddi s'assicutano, facennu discurseddi
maria chi sunnu beddi, si vonnu marità.
Si maritau Rosa, Saridda e Pippinedda,
ed iu, ca sugnu bedda,
mi vogghiu marità.

Fine

* Jimmy Hoffa, vero nome James Riddle Hoffa (Brazil, 14 febbraio 1913 – ... data morte sconosciuta, scomparso il 30 luglio 1975), è stato un sindacalista statunitense. Fu fondatore e leader della International Brotherhood of Teamsters; dalla metà degli anni cinquanta alla metà degli anni sessanta e fu controverso protagonista delle lotte sindacali di quegli anni; la sua complicità con la Mafia lo portò ad una condanna di corruzione per la quale fu arrestato e finì in carcere. Hoffa è anche noto a livello popolare per le misteriose circostanze della scomparsa. Suo figlio James P. Hoffa è l'attuale presidente degli autotrasportatori. [da Wikipedia]